

FURLA
SALDI 30% - 40%
Corso Italia 8 - TRIESTE

Trieste CRONACA

CORTE D'APPELLO >> L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

di Matteo Unterweger

La Corte d'Appello di Trieste continua a viaggiare veloce. Anche nel corso dell'anno giudiziario 2013-2014 (dal primo luglio 2013 al 30 giugno del 2014) sono stati definiti più procedimenti di quelli sopravvenuti nel medesimo periodo, sia in ambito civile che a livello penale. Ritmo che ha consentito di ridurre i "faldoni" pendenti, a distanza di dodici mesi, rispettivamente del 15,75% e del 3,40%. Dati e percentuali - riepilogati nella tabella qui a fianco - illustrati ieri dal presidente della Corte d'Appello di Trieste, Mario Trampus, alla vigilia della cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario, in programma questa mattina dalle 9 nell'aula della Corte d'Assise in Tribunale a Trieste.

Il bilancio

Riscontri positivi che il Distretto nel suo complesso continua a inanellare, ancora più rilevanti se si considera che «l'anno trascorso è coinciso - ha rilevato Trampus - con il riassetto delle circoscrizioni giudiziarie che ha portato qui alla soppressione del Tribunale di Tolmezzo, accorpato a quello di Udine», stesso destino anche delle «sezioni distaccate di Palmanova e Cividale, mentre San Vito al Tagliamento è stato trasferito al tribunale di Pordenone come pure la sezione distaccata di Portogruaro, che già faceva parte del tribunale di Venezia». A ciò va sommata la riforma degli uffici dei giudici di pace: da 20 a 7, cioè i quattro circondariali (Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia), quello di Tolmezzo di fatto "a compensazione" per la chiusura del Tribunale, e ancora di Gemona e di Portogruaro, entrambi questi ultimi a spese dei Comuni. Non mancano le criticità: «La dotazione di personale degli uffici dei giudici di pace - ha continuato Trampus - è adeguata per alcuni, ma non certo per Gorizia o Tolmezzo. Di tre giudici previsti, nella prima sede ce ne sono in servizio due e a breve uno andrà in quiescenza, mentre nella seconda uno solo».

La fotografia

Entrando nel dettaglio dei risultati delle sezioni, il presidente della Corte ha rimarcato

CORTE D'APPELLO DI TRIESTE I dati dell'anno giudiziario 2013-14

Procedimenti dibattimento penale Corte d'Appello:

definiti	1.823 (1.739 nel 2012-13)
iscritti	1.744 (1.454 nel 2012-13)
pendenti finali	2.243 (2.322 nel 2012-13)
variazione pendenti	-3,40%

Procedimenti dibattimento civile Corte d'Appello:

definiti	1.757 (1.787 nel 2012-13)
iscritti	1.384 (1.502 nel 2012-13)
pendenti finali	1.996 (2.369 nel 2012-13)
variazione pendenti	-15,75%

Reati segnalati dalle forze di polizia (variazioni % dal 2012-13):

In generale	-16%
Furti con destrezza	-2%
Furti in abitazione	-4%
Furti di auto in sosta	-15%
Furti di motocicli e ciclomotori	-35%
Rapine sulla pubblica via	-2%
Rapine in esercizi commerciali	+43%

Intercettazioni (numero di bersagli)

Ordinarie:	
Procura di Trieste	telefoniche 970 ambientali 27 altro 39
Procura di Gorizia	telefoniche 151 ambientali 12 altro 0
Procura di Udine	telefoniche 249 ambientali 10 altro 9
Procura di Pordenone	telefoniche 164 ambientali 16 altro 0

Procedimenti Procura di Trieste

Iscritti	9.040 (+8%)
Definiti	8.462 (+7%)
Pendenti	5.716 (+10%)

Procedimenti Tribunale di Trieste

Iscritti	6.126 (+11%)
Definiti	5.924 (+7%)
Pendenti	4.160 (-9%)

Fonte: Corte d'Appello di Trieste

Meno processi pendenti: nel civile calano del 15%

Riduzione del 3,4% nel penale. Reati giù, ma crescono (+43%) le rapine ai negozi Trampus: «Trend positivo, definizioni più rapide». Alle 9 la cerimonia in Tribunale

come «nel penale c'è stato un aumento del 5% dei procedimenti definiti rispetto al 2012-13. Un trend consolidato, in incremento per l'ottavo anno consecutivo» e peraltro a fronte di un numero di nuovi procedimenti iscritti a sua volta fattosi più consistente. Guardando all'anno solare 2014, le pendenze sono diminuite da 2.291 a 1.915 (si tratta di un dato ancora provvisorio). E progressi ci sono anche sulle tempistiche: «Nel 2013-14 la durata media dei procedimenti è stata di 474 giorni con una riduzione del 16,10% rispetto all'anno precedente. L'età di

quelli pendenti al 30 giugno scorso era mediamente di 341 giorni. La legge dispone la definizione dei processi d'appello in due anni e questa Corte ci impiega metà del tempo», ha spiegato Trampus.

Gli indici

Migliori della media nazionale tutti gli indicatori utilizzati per misurare la performance delle varie realtà distrettuali italiane: indice di ricambio dell'1,05 (105 procedimenti definiti su 100 nuovi) a fronte dello 0,96, di smaltimento 0,45 contro 0,28 e infine quello di durata prognostica dei casi pendenti di 1,22 quando in am-

bito nazionale è del 2,59. Quanto al civile, nello specifico, passo avanti globale ancora più marcato e durata media ridotta sensibilmente nei vari settori: -13,26% per il contenzioso, -9,35% sulle cause di lavoro (dove il numero dei giorni impiegato è sceso mediamente a 374) e -7,29% nella volontaria giurisdizione.

Meno reati

Trampus ha fornito infine una carrellata pure sui reati verificatisi nel territorio di competenza della Corte d'Appello di Trieste e registrati dalle forze dell'ordine: in calo in linea generale (includere, del -28,56%,

le frodi informatiche che negli anni precedenti erano state costantemente in salita), con eccezioni in aumento le rapine ai danni di esercizi commerciali (+43%) e le iscrizioni di procedimenti per violazioni tributarie. Relativamente a queste ultime, a Trieste 287 contro le 155 del 2012-13, a Pordenone 132 quando erano state 54 e invece in diminuzione a Gorizia (161 su 170) e a Udine (548 su 585). Due, sul versante dell'immigrazione clandestina, gli arresti di passeur nei primi sei mesi del 2014: nel 2003 erano stati 229, cinque nel 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVOCATURA

Gambel Benussi: «Il Distretto è ok Possibili accordi con Venezia»

«Sulle riforme, siamo di fronte a un governo che prospetta una rivoluzione copernicana su tutto. Dalla fase di annuncio a quella di realizzazione pratica, però, c'è un po' di difficoltà». Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste, Roberto Gambel Benussi, ha aperto così ieri le sue riflessioni in vista dell'odierna cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Via via, è entrato nel dettaglio delle questioni: «Si parla molto di riforma della prescrizione - le sue parole -, è un tema molto delicato. C'è chi spinge affinché si congeli dopo il primo grado di giudizio ma a nostro avviso non ha senso perché il processo deve avere la sua durata, ragionevole certo. In Italia, però, si legifera soprattutto in base all'emotività, specie sulla giustizia: il tema della prescrizione è saltato fuori con il caso Eternit». Gambel Benussi ha inoltre espresso parole di apprezzamento per il coinvolgimento dell'avvocatura da parte ministeriale nelle procedure sui nuovi istituti dell'arbitrato e della negoziazione assistita, «analoga però alla mediazione», il rilievo del presidente degli avvocati. Infine, un'analisi sui risultati: «Il Distretto va bene. A Trieste c'è un magistrato togato ogni 9.304 abitanti, la media nazionale è di 11.624. Bisogna pensare a come riaggiustare la geografia delle Corti d'Appello, verificando possibili accorpamenti con Venezia per la gestione a Trieste delle cause di secondo grado ad esempio».

Intercettazioni Un altro dato diffuso ieri dal presidente della Corte d'Appello, Mario Trampus, è quello sulle intercettazioni. A farla da padrona, per numero di bersagli intercettati, è la Procura di Trieste: nel caso specifico, alle 1.036 ordinarie devono essere sommate anche quelle (435 telefoniche, 34 ambientali e 6 di altri tipi) della Direzione distrettuale anti-mafia (Dda) che ha sede presso il Tribunale del capoluogo regionale del Fvg. (m.u.)

I "nodi" organico e nuove spese in arrivo

Romano: «I posti sono 685, la copertura è sotto i 550. Da settembre gestione diretta di lavori esterni»



Da sinistra: Gambel Benussi, Trampus e Romano (foto Bruni)

«Noi le cose le facciamo. Sugli altri versanti dell'amministrazione pubblica, non le ho viste». Renato Romano, dirigente della Corte d'Appello di Trieste, si toglie qualche sassolino dalle scarpe per mandare un messaggio piuttosto chiaro: il settore della giustizia la sua riforma l'ha fatta, con la rivisitazione delle circoscrizioni e tutto quanto ne è stato e ne è conseguenza, ma ci sono altri segmenti della macchina pubblica che non hanno portato a compimento analoghi o almeno simili sacrifici.

Novità tecniche sono state

poi introdotte nell'ottica di una sempre maggiore velocizzazione dei procedimenti: «La fatturazione elettronica, il processo civile telematico in tutti i Tribunali, dal 30 giugno 2015 anche in Corte d'Appello - ha riassunto Romano -, il nuovo programma informatizzato di gestione dei registri penali col sistema Sicp, le notifiche e le comunicazioni telematiche. Il tutto per risparmiare complessivi stimati in 30 milioni di euro a livello nazionale, cifra che già ripaga gli investimenti iniziali». Lodando la collaborazione garantita

dai professionisti in questo percorso di innovazione, lo stesso dirigente della Corte d'Appello di Trieste ha voluto anche ricordare come il quadro complessivamente positivo presenti comunque «contraddizioni e incertezze. Nonostante la maggiore attenzione riservata alla copertura delle piante organiche amministrative - ha continuato Romano -, la via della mobilità da altre amministrazioni per 1.031 posizioni risulta apprezzabile ma non risolutiva a fronte di una presenza nazionale di appena 35mila unità contro una

pianta di 43mila. Nel distretto questa è di 685 e la copertura inferiore a 550».

Ulteriore fonte di preoccupazione è il provvedimento del governo per il quale dal primo settembre prossimo passerà in capo agli uffici giudiziari la gestione diretta delle spese per locali, pulizie, vigilanza, manutenzioni, consumi, movimentazioni di materiali e così via: sino ad allora tutto continuerà a dipendere sempre dai Comuni. «Per queste poste la spesa annuale totale in Italia è di 400 milioni - l'obiezione di Romano - ma l'allocatione prevista per gli uffici giudiziari è di 200 milioni... E non è possibile - ha concluso - riuscire a organizzare l'indizione di gare da parte nostra per l'affidamento di lavori del genere». (m.u.)